poi nel proprio palazzo sulla Via Alessandrina. Ivi rimase fino alla primavera del 1536 andando poscia con licenza del papa a Ferrara, indi a Venezia, fintantochè finalmente non lo accolse Cosimo de' Medici.¹

Ancor prima che terminasse il negozio Accolti, morì inaspettatamente a Itri (10 agosto 1535) il suo mortale nemico il cardinale Ippolito de' Medici, che aveva lasciato all'improvviso Roma al principio di luglio del 1535.² Ippolito credeva d'essere stato avvelenato e ne incolpava il proprio scalco, che avrebbe agito per incarico di Alessandro de' Medici duca di Firenze. L'accusa non parve incredibile giacchè da anni i due cugini si osteggiavano aspramente: il palazzo d'Ippolito dopo la morte di Clemente VII fu il convegno dei fuorusciti fiorentini esacerbati al sommo contro il tirannico Alessandro. Quantunque l'inchiesta ordinata da Paolo III non conducesse ad alcun risultato, in larga cerchia tuttavia si giudicò indubbia la colpa del duca fiorentino, ma le recenti indagini hanno provato che Ippolito, indebolito dalla sua vita disordinata, soccombette a una febbre maligna.³

Per la morte del cardinal Medici diventarono vacanti il titolo di S. Lorenzo in Damaso e l'ufficio di vicecancelliere, due dignità che Paolo III conferì subito all'amato nipote Alessandro Farnese,⁴

¹ Vedi COSTANTINI 289 s., 306 s., 327 s., 341 s., 352 s., 367 s., 399 s.

² Cfr. BELLUZZI 167. Su questa fuga misteriosa non reca nulla di nuovo M. d'ERCOLE (*Il card. Ippolito de' Medici*, Terlizzi 1907, 80).

³ Cfr. LUZIO, *Pronostico* 143 s., col quale conviene CAPASSO (I, 98). Anche G. M. della Porta, che prima aveva parlato di veleno (* lettere del 10 e 14 agosto 1535), ai 20 d'agosto * riferisce credersi sempre più che Ippolito fosse morto non di veleno, ma in causa dei suoi *disordini* (cfr. anche la * lettera di questo oratore del 26 agosto 1535. Archivio di Stato in Firenze). Poichè non può parlarsi di veleno, cade anche l'incolpazione sollevata da VARCHI (II, 285 s.) contro Paolo III, che M. d'ERCOLE altresì, il quale sostiene ancora l'avvelenamento, dichiara non provata (loc. cit. 85). Qui come in altri luoghi si nota l'influsso esercitato sul VARCHI, che era al suo soldo, da Cosimo de' Medici, nemico mortale di Paolo III (vedi LUPO GENTILE, *Sulle fonti d. storia fiorent. di B. Varchi*, Sarzana 1906, 18 s.). Secondo il * *Diarium* di BLASIUS DE MARTINELLIS la notizia della malattia mortale del Medici giunse a Roma il 10 agosto: l'11 arrivò quella della morte, il 13 il cadavere (Archivio segreto pontificio). Cfr. anche il * *Diarium* di P. P. GUALTERIUS (ibid.). Non è giusta l'osservazione di quest'ultimo « tota urbe collacrimante », poichè in realtà Ippolito de' Medici era odiatissimo in larga cerchia in Roma. Addì 17 ottobre 1534 F. Peregrino annunzia al duca di Mantova: * « La partita di Roma del Carlo de' Medici, credo che ancor ne sia cagione, perchè in questa corte da ognuno quasi è mal veduto, perchè non s'ha fatto niuno amico de niuna sorte, perchè mai ha stimato ne fatto conto di persona se non de bravi et sbricchi, hora s'avedrà quanta differentia sia da favori à sfavori. Da cardinali, da prelati, da cortegiani et sopra ogn'altro da Romani è molto odiato; me incresce di doverlo scrivere à V. E. che vorrei fosse in contrario, ma bisogna pur scrivere il vero ». Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ Consistoro del 13 agosto 1535; v. * *Acta consist.* nell'Archivio consistoriale del Vaticano.